



# MUSICA E ... CANTO NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

a cura di *Ester Seritti*

Accolgo volentieri l'invito di coordinare una serie di articoli sul canto nella scuola dell'infanzia, perché sono fortemente convinta che – oggi più che mai – è importante per *tutti* cantare.

## PERCHÉ CANTARE?

La musica ci circonda (anche troppo!) rendendoci spesso fruitori passivi. Un fenomeno analogo avviene per lo sport: ci sono molti tifosi e pochi veri sportivi. Tornando alla musica, insisto sull'importanza particolare del canto. Non mi soffermo sul canto «specialistico», ma sulla pratica vocale quotidiana più disinvolta.

La voce è il primo strumento che abbiamo tutti a disposizione, che vale tanto e non costa niente. La massima «canta che ti passa» è una valvola di sicurezza insostituibile, che a volte può costituire un forte sostegno terapeutico in situazioni particolari.

## CON CHI CANTARE?

*Cantare da soli*: il «canticchiare» non è cosa disprezzabile. Quando siamo in casa, ricordiamoci ogni tanto di lasciare spenti gli apparecchi HI-FI e cerchiamo di ripetere con la nostra voce «quel motivetto che ci piace tanto». Il motivetto spesso rimane imprigionato nella nostra memoria; diamogli un po' di spazio!

Se coltiveremo questa pratica in modo discreto, non diverremo noiosi, ma soltanto contagiosi. Tante persone credono erroneamente di essere stonate, perché hanno avuto timore di dar sfogo alla propria voce e non hanno scoperto neanche le possibilità di questa.

*Cantare in compagnia*: ad esempio, affrontando un viaggio in auto, lasciamo riposare un po' l'auto-radio e cantiamo con i nostri compagni di viaggio, tanto più se questi sono bambini. Il canto è anche un ottimo mezzo per allontanare il mal d'auto.

Come fa bene andare in palestra per attività sportive di gruppo, è altrettanto utile *far parte di un coro*. I cori offrono anche ai non musicisti l'interessante esperienza di «far musica insieme» e, inoltre, consentono molte occasioni di scambi interpersonali. Sotto l'aspetto umano, infatti, il coro fa vivere piacevoli momenti della settimana a persone che accusano l'aridità e la nevrosi del viver quotidiano. Oggi non è difficile reperire associazioni corali; ne fioriscono ovunque e a vari livelli.

## CANTARE E/O SUONARE

Perché dico cantare anziché suonare? Non escludo affatto il suonare. Anzi, sapendo cantare, si affronta meglio un'attività strumentale; tanto è vero che, per indicare l'abilità di un suonatore, si dice che egli è in grado di «far cantare» il proprio strumento!

## QUAL È LA SITUAZIONE?

Fino a qualche lustro fa la musica nella scuola materna era rappresentata solo dal canto, che spesso veniva utilizzato per «tener buoni» i bambini.

Ora siamo andati da un estremo all'altro: vedo dei colleghi abbastanza preparati nel settore didattico-musicale che ignorano o, peggio, «guardano male» le attività canore.

Sull'aria che tira nel mondo pedagogico parlerà con particolare competenza Gianfranco Staccioli (cfr. p. 20).

Io mi soffermo a riflettere sull'importanza determinante che assume per il bambino *il gusto di cantare degli adulti*. Già prima della nascita la madre può offrire un condizionamento positivo con il suo canto.

Se in famiglia e nella prima esperienza di scolarizzazione il canto viene vissuto come *benesse-*

re, il bambino è messo in condizioni di cantar bene e volentieri. Se ciò non accade, è preferibile il silenzio ad aridi didatticismi o a emissioni vocali sgradevoli e cariche di timor panico.

## COSA FAR CANTARE?

Gli interventi che seguono rispondono esaurientemente a questa domanda e forniscono utili indicazioni su come far cantare.

Io mi soffermo in particolare sul problema editoriale, dato che scarseggiano risposte interessanti e adeguate specialmente alle esigenze di chi non è in grado di leggere la musica.

Vedendo le offerte editoriali del mercato italiano, ci troviamo un po' a disagio. Le opere adatte alla vocalità della fascia d'età 0/6 di rado gratificano contemporaneamente... l'orecchio e l'occhio. Dico l'occhio, perché i bambini amano particolarmente le ricche funzioni evocative dei testi verbali che, con le illustrazioni, prendono vita. Riguardo all'orecchio, le cassette contenenti buoni arrangiamenti delle canzoni possono essere utili sia agli adulti, sia ai bambini che trovano in queste molte occasioni d'ascolto.

A proposito di arrangiamenti raffinati, segnalo la cassetta allegata ad *Azione Musica*<sup>1</sup> di F. Cappelli-M. Del Carmine Farah, che è stata curata da Daniel Craighead.

Certamente neanche la miglior cassetta del mondo può sostituire la funzione comunicativa della persona che canta direttamente al bambino. Si impongono quindi delle modalità d'uso della cassetta, che deve essere valorizzata in dosi discrete, al modo giusto e al momento più opportuno!

So per esperienza diretta che molti editori italiani temono di avventurarsi a pubblicare raccolte di canti con belle illustrazioni e corredate da cassette eseguite con gusto.

Per quanto riguarda le raccolte di giochi cantati e danze tradizionali, nel 1980 l'Istituto Geografico De Agostini ha avuto la felice iniziativa di stampare *È arrivato l'ambasciatore*, un volumetto delizioso curato da Gianfranco Staccioli e Ruth Schmid, contenente chiari disegni sulle coreografie ed indicazioni sui gradi di difficoltà motorie.

Purtroppo non possiamo segnalare la pubblicazione suddetta fra le indicazioni bibliografiche, perché è stata già tolta dal catalogo! A parer mio l'iniziativa non ha avuto la fortuna che meritava per la mancanza della cassetta registrata e perché non erano stati trovati i giusti canali pubblicitari.

Non mi soffermo a parlare di discografia, perché al momento attuale il disco in vinile è in declino e non esistono dei compact particolarmente interessanti da segnalare. D'altra parte, ora la cassetta ha preso il sopravvento, dato che presenta grande praticità per un utilizzo didattico.

Non mi piace ricorrere sempre a citazioni esterofile, ma non posso tacere almeno due esempi editoriali:

– circa venti anni fa, in un grande magazzino di Parigi ho acquistato dei libri-disco<sup>2</sup> destinati ai bambini e contenenti sia i testi verbali che musicali, riccamente illustrati;

– in Argentina, a Buenos Aires, si trova in commercio la serie di cassette *Ruidos y ruiditos*,<sup>3</sup> curata da Judith Akoschky e corredata da un minuscolo fascicolo con i testi verbali. Cito con ammirazione quest'opera, perché si è avvalsa della collaborazione di ottimi musicisti che si sono cimentati in proposte vivaci e raffinate.

Le segnalazioni non acquistano soltanto un sapore polemico: sappiamo che, nell'insegnamento precoce delle lingue i canti costituiscono un mezzo privilegiato. Per questo, insieme a proposte di «casa nostra», potremmo favorire un ulteriore strumento di arricchimento linguistico, introducendo anche repertori stranieri in lingua originale.

Ester Seritti

~~Via P. Spagnoli 3~~  
~~4100 Poggio Farnese~~

1. F. Cappelli-M.D.C. Farah, *Azione musica*, Brescia, La Scuola, 1990.

2. *Rondes et chansons de France* par Renée Caron et les petites chanteurs de l'Ile-de-France (serie 1-2-3) Ed. Philips-Phonogram.

3. Judith Akoschky, *Ruidos y Ruiditos*, (4 cassette con libriccino contenente i testi verbali), Buenos Aires, 1988.